

**Rosario Vitale**

Margherita Dalmati

*Lettere agli amici fiorentini*

con i carteggi di Mario Luzi, Leone Traverso e Oreste Macrí

A cura di Sara Moran

Firenze

Firenze University Press

2017

ISBN: 978-88-6453-633-0 (print)

ISBN: 978-88-6453-634-7 (online PDF)

Con il volume Margherita Dalmati, *Lettere agli amici fiorentini*, pubblicato dalla Firenze University Press (2017), frutto del diligente e impegnativo lavoro d'archivio di Sara Moran, dietro al quale vi è la sapiente regia di Anna Dolfi, si offre al grande pubblico la possibilità di leggere i carteggi inediti tra Margherita Dalmati, pseudonimo di Maria Niki Zoroyannidis (1921-2009) e alcuni protagonisti della Terza generazione, Mario Luzi (1914-2005), Leone Traverso (1910-1968), Oreste Macrí (1913-1998). In particolare la corrispondenza con Luzi si snoda lungo gli anni 1956-1996 (pp. 35-153), con Traverso tra il 1955 e il 1966 (pp. 161-221), con Macrí dal 1959 al 1998 (pp. 227-302). Nell'introduzione emerge chiaramente la poliedrica figura della Dalmati, traduttrice, musicista, poetessa, impegnata attivamente nell'indipendenza di Cipro, come peraltro confermano alcuni passi nei quali mette al corrente gli amici sull'evolversi della situazione politica. Curioso appare il costante impiego di appellativi, soprannomi, *noms de plume*: Nausica, Nestore, Ippopotamo, Simeone ecc. – espressione di solidi rapporti amicali – dei quali si fornisce un utile schema (p. 27). Una minima parte di questi documenti era stata proposta dalla Moran in appendice al suo contributo dal titolo *Margherita Dalmati, amica di una generazione*, compreso nel primo dei due volumi (pp. 417-450) su *L'Ermetismo e Firenze* (FUP, 2016) curati da Anna Dolfi, che riuniscono gli Atti del convegno internazionale di studi svoltosi nel capoluogo toscano nell'ottobre 2014.

La Dalmati, frequentatrice dell'ambiente intellettuale fiorentino grazie alla presentazione di Cristina Campo, ovvero Vittoria Guerrini (1923-1977) – che aveva letto la sua raccolta poetica intitolata *Opera Buffa* (la riproduzione della copertina è a p. 31; la poesia *Il bastimento* è acclusa alla lettera inviata a Luzi nel giugno 1956, pp. 41-42) –, è dedicataria della montaliana *Botta e risposta III* (in *Satura*) e del componimento luziano *A Niki Z. e alla sua patria* (in *Onore del vero*) spedito dal poeta fiorentino all'amica in allegato alla lettera di fine maggio 1956 (pp. 39-40; la versione manoscritta si trova alle pp. 155-156).

Le accurate note esplicative della Moran in calce ai singoli testi, dei quali si indica la tipologia (lettera, cartolina illustrata, cartolina postale, biglietto) e la forma di scrittura (manoscritta o dattiloscritta), rendono il lettore consapevolmente partecipe dell'atmosfera culturale e dei contenuti, i cui temi spaziano dalle traduzioni: «Il tuo lavoro su Pindaro è meraviglioso! È il Pindaro nella lingua di Petrarca, grandioso, ricco e virile. Nulla è perduto dell'originale» (lettera a Traverso del 3 aprile 1957, p. 178), a libri e riviste (*Il Critone*), da premi e incontri letterari: «Il Direttore dello Istituto Italiano di Cultura qui è cambiato, e si prepara una serata dedicata esclusivamente alla poesia di Mario!» (cartolina illustrata del gennaio 1965 indirizzata da Atene a Traverso, pp. 218-219), alla salute: «Qui le elezioni, esami, ecc. io ho mangiato una porcheria e sto male da un secolo. Mi fanno cure, streptomine, ecc. il mio male si chiama gastrite – o un nome simile. Prima volta in vita mia che mi fa l'onore di visitarmi. Troppo onore!»; lettera inviata da Palermo il 10 giugno 1959, alla quale Macrí risponde tre giorni dopo da Firenze: «Cerca di debellare subito la gastrite: solfato di magnesio (non solo) a piccole dosi (un cucchiaino in un grande bicchiere d'acqua calda, ogni mattina), yogurt, niente fritti e sughi, pochissima verdura cotta, frutta matura, niente carne grassa, olio d'oliva. Anche la citrosodina è buona [...]» (p. 236).

Più volte risalta la preoccupazione della Dalmati per la condizione di Luzi a causa della malattia della madre, Margherita Papini (molto presente nella vita e nella sua opera poetica): «Carissimo Simeone, ho avuto una lettera di Mario del 3 maggio in cui mi racconta tutti i particolari della nuova malattia di sua Madre. Da quel poco che riuscì a capire, pare grave» (lettera a Macrí datata 8 maggio 1959, p. 232); soprattutto dopo la sua scomparsa, come si evince da questo passaggio, illuminante anche sotto il profilo dell'interpretazione della versificazione luziana: «La sua poesia è la sua anima. E siccome la fantasia è sconfinata, anche i suoi tormenti erano forti, acuti, disumani. Ora infine si è trovato davanti a un male vero, alla morte, non soltanto della Madre, ma forse dell'unica persona che era in grado di comprenderlo come nessun altro. Il dolore è forte – specialmente per il primo tempo. Ma poi, vedrà in seguito che questo dolore, appunto perché è *vero*, e quel che è vero fa parte della vita, e la vita è instancabile, si rinnova sempre ogni primavera, appunto per questo il dolore rientra nelle possibilità umane, non è sconfinato e cupo come quello immaginario, ma vivo e nello stesso tempo pieno di luce, come la vita [...]. Lo sai che Mario è mio “fratello”, eh? Ora che sua Madre non c'è, Mario si trova in contatto immediato con la vita. Prima tra la vita e lui stava la Madre. Infine ha preso contatto con la vita nuda – amara, cattiva, ma anche meravigliosa. Per questi primi tempi però fategli compagnia» (lettera a Macrí del 18 giugno 1959, p. 238).

A mo' di chiave di lettura, in epigrafe è riportato un brano estrapolato da *Ombre dal fondo* di Maria Corti (1915-2002), narratrice di qualità, raffinata nella sua attività di critico letterario, fondatrice del Centro Manoscritti di Pavia, attualmente presieduto da Clelia Martignoni, che recita: «Al di là degli eventi che passano, le Carte durano, ciascuna con la sua minuscola storia e vivono in quella che Borges chiama la nostra “quarta dimensione, la memoria”. E quando anche noi ce ne andremo, loro le Carte resteranno lì e non sapranno mai che non ci siamo più».

Pure le preziose testimonianze cartacee di questo interessante volume, arricchito di singolari immagini che ritraggono la Dalmati, la sua abitazione, gli amici, copertine di libri e finanche la sua macchina da scrivere con caratteri cirillici, continueranno ad esistere.